

copertina di m volponi

CENTRO

onlus

www.centroh.com SPEDIZ. IN A.P. 70% FILIALE di ANCONA BIMESTRALE del CENTRO H



Centro H Via mamiani, 70 60125 ancona tel. 071 54206

N°5 – 2013, 5° bimestre

CENTRO

news

Foglio base NOTIZIARIO

SOMMARIO

Editoriale <i>Buona strada, Carmen!</i> Roberto Cosoli	4
Attualità <i>Due interessanti forme di volontariato</i> RVM	6
Riflessioni <i>E' solo una previsione?</i> Luciano Fangi	8
La discussione <i>El mondo gambia, anche aj Archi!</i> Paolo Principi	9
Vita di associazione <i>Gita a Monsanvito</i> Mimmo Cardile	11
Archi in Festa <i>Insieme per ...</i> Il Comitato Promotore	13
A.Re.A. <i>Progetto: UNA CITTA' PER TUTTI</i>	15
Notiziario ANGLAT <i>L'ACI per gli automobilisti disabili</i> a cura di Enzo Baldassini	19
Lavoro e disabilità <i>L'europa ci boccia</i> per la FISH - SB	20
Riforma Fornero <i>In pensione con la 104, ma con la riduzione</i> Sara De Carli	22
Ministero Lavoro e Politiche Sociali <i>Sbloccate le assunzioni nella P.A.</i> S.B.	24
L'angolo del poeta <i>Amico</i> Doge	26
Notizie varie <i>La Redazione informa</i>	27



Buona strada, Carmen!

Sabato 14 settembre scorso presso la Parrocchia del SS. Crocifisso abbiamo salutato Suor Carmen Benvenuti che dopo 30 anni di meraviglioso e proficuo servizio ha lasciato la Parrocchia e la città di Ancona perché il suo ordine monastico ha deciso di trasferirla presso la Casa Madre di Albano Laziale. Il richiamo è stato dettato dal fatto che il suo ordine, le Suore di Gesù Buon Pastore, a seguito della scomparsa di Suor Loredana ed a causa del cronico calo delle vocazioni ha stabilito di chiudere la presenza pastorale in Ancona.

Alla cerimonia di commiato hanno partecipato le tantissime persone che l'hanno nel tempo conosciuta ed apprezzata: la Comunità dei fedeli, i rappresentanti del Gruppo Scout Ancona 1, i soci delle Associazioni Libera Comunità in Cammino e del Centro H ove lei ha prestato la sua opera di socio e di servizio, le amiche e gli amici. Ha preso parte all'evento anche la referente interregionale dell'ordine Suor Lucia. L'avvenimento si è rivelato particolarmente toccante quando ogni gruppo, invitato a salutare la partente, ha avuto modo di descrivere con aneddoti e momenti di vita passati assieme il proprio rapporto con lei.

Parlare di Carmen, come l'abbiamo da sempre tutti familiarmente chiamata, non è semplice neanche per me che la conosco da più di venti anni, da quando cioè ho iniziato a frequentare le Associazioni Centro H e Libera Comunità in Cammino. Con lei ho avuto un rapporto meraviglioso, fatto di poche parole ma piene di significato e di tanti sguardi d'intesa

Di aneddoti che la riguardano potrei



scriverne tanti, un numero tale che le pagine di questa Rivista non basterebbero, ma uno, inedito, intimo, a me molto caro, lo voglio condividere con voi. Tornavamo assieme da una gita fatta con la Libera Comunità in Cammino, non ricordo da dove perché è passato tanto tempo, e dopo qualche giorno avremmo dovuto incontrarci di nuovo per procedere al rinnovo delle cariche sociali del Centro H di cui sia lei che Doge erano membri del Consiglio Direttivo. In quella occasione mi propose di prendere il suo posto in seno al Direttivo stesso spiegando che a causa dei tanti impegni lavorativi non poteva garantire quella presenza fattiva e costante che il compito chiedeva. Quando le chiesi perché avesse pensato proprio a me, lei, con quel suo fare guascone, mi rispose: "E perchè no te?". Da allora si sono succeduti tanti Consigli Direttivi, ma ad ogni rinnovo quella carica la condivido sempre con Carmen.

Cara Carmen sei tornata alla Casa Madre più ricca interiormente e con un vissuto fatto di dolore e di speranza, di gioie e di lacrime. Se questi primi giorni potranno sembrarti troppo "diversi", ti aiuterò a superarli il ricordo di quanto hai fatto e delle persone che hai incontrato qui. Ripensare a quando con Doge e con gli Amici della Comunità giravi mano per la mano con gli ultimi per le strade del mondo sotto gli sguardi esterrefatti di chi vi voleva lontani da loro, ti deve dare la forza per superare il rammarico della lontananza.

Un abbraccio fraterno da tutti noi.

Roberto Cosoli

Due interessanti forme di volontariato

Seguo da lontano la tristissima vicenda di Ivan, un giovane condannato per omicidio che sta scontando la sua pesantissima pena nel carcere di Montacuto.

Ho assistito all'udienza presso il tribunale della Corte d'Appello, con cui l'avvocato del ragazzo sperava di ottenere una diminuzione di pena; l'arringa del procuratore generale è stata invece così dura ed impietosa che la Corte ha deciso di aumentare la detenzione di altri quattro anni. Una sconfitta!

Dal mio posto, tra quelli riservati al pubblico, vicina al fratello, guardavo Ivan: poco più di vent'anni ... è vero, un delitto provato, commesso in stato di ebbrezza ... e ripensavo alle parole scritte, con la massima consapevolezza dato il suo ruolo, da Carlo Mazzerbo, per trent'anni direttore di carceri, nel suo libro a ragione intitolato "Ne vale la pena" (Nutrimenti, pp 160, euro 16): "Non tutti i detenuti sono mostri". Mazzerbo, contestualizzando l'affermazione, ricorda come il decreto svuotacarceri di questa scorsa estate abbia introdotto la possibilità di fare volontariato presso realtà non profit, utile risorsa in un percorso riabilitativo.

"Fa scoprire ai detenuti, portati a vittimizarsi, che tra malati, disabili e anziani esistono realtà più dure della loro. E che si può donare il proprio tempo gratuitamente, sfatando tanti pregiudizi della società civile a proposito del popolo delle carceri".

* * *

Ed ora, come direbbe padre Dante Alighieri, "in più respirabil aere", proprio alla lettera, perchè siamo in mezzo al mare, il mare di Livorno, col suo azzurro profondo, coi suoi

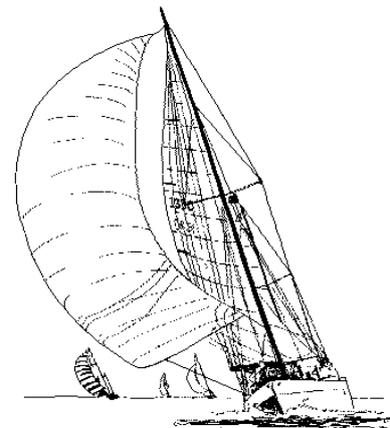
suoi venti impetuosi adatti alla pratica del surf, sport ormai noto che fa volteggiare sulle onde, spinti dal vento, in equilibrio su una tavola.

Proibito per chi ha problemi di equilibrio? Sembra proprio di no, potere della volontà solidale e della invenzione.

I ragazzi della Twinbros Surfboard di Livorno si sono messi al servizio di tre atleti disabili (Lorenzo Bini, Massimiliano Mattei e Martino Serravalli) e insieme hanno inventato una tavola speciale: maggiore galleggiabilità, spazio allargato, maniglie di sostegno e via a prendere l'onda, lasciata la corozzina sul bagnasciuga. Ovviamente ci sono state prove su prove e la cosa funziona, grazie ad una sinergia che si è rivelata vincente, quella tra l'Associazione Sport Insieme e l'Associazione L'Alba Marina di Pisa.

Un plauso a Livorno sul cui mare è ora possibile fare surf, per tutti.

RVM





E' solo una previsione?

Vorrei essere cattivo profeta ma visto come siamo messi (e non parlo solo di noi italiani ...) ritengo che nell'immediato futuro uno degli oggetti che verranno molto utilizzati diventerà "la zappa". Sì, proprio la zappa, quell'antichissimo, essenziale e semplice strumento agricolo che un nostro progenitore ha ideato un centinaio di migliaia di anni fa quando, stufo di correre dietro alla selvaggina si è fermato ed ha cominciato a lavorare la terra per cibarsi dei suoi frutti. E siccome è con la zappa che si dissodano i terreni, sarà bene che in un mondo che si appresta a fare i conti sia con una preoccupante povertà generalizzata e sia con la scarsità di risorse alimentari dovuta alla crescente richiesta da parte di nuovi mercati, soprattutto quelli orientali, chi può cominci a prendere dimestichezza con questo attrezzo: per farlo dovrà procurarsi un fazzoletto di terra nella quale, dopo averla ben bene zappata e ingrassata con concimi naturali (anche i propri ...) scaverà tante piccole buche o semplici canaletti ove interrerà i semi.

Sarà una gioia quando spunteranno i germogli e cresceranno sotto i vostri occhi gli ortaggi avete seminato! Ve lo dico per esperienza diretta perchè ho avuto la possibilità per qualche tempo di occuparmi di un piccolo orto e vi assicuro che i cavoli, le zucchine, i pomodori raccolti dalle mie mani avevano un sapore speciale. Certo, la zappa richiede un faticoso esercizio manuale e può darsi quindi che nelle mani si formino antiestetici calli, ma il godere del raccolto li farà presto scordare.

Buon lavoro!

Luciano Fangi

8

notizie



El mondo gambia, anche aj Archi!

Ho vissuto la mia infanzia e la mia giovinezza ai archi, 'immigrato' da un paesetto qua vicino (se vede che 'l riò cià avuto sempre la vocaziò de acceje i 'forestieri').

In quei tempi se faceva a sassate con quelli de capodemonte (strategicamente avvantaggiati ...); se faceva el bagno a la 'salute' (strano nome per una spiageta a dò pasi dal cagò), ma nun me ricordo de avècce mai avuto 'na sdolorata de panza dopo i bagni 'salutari!'. Se pescava guati e bavose cò la toгна, c'era chi sbecava le crocete al molo sud, dove ancora c'era le pesche; tuto è gambiato, meno una cosa: l'odore del mandracchio: un misto de zanchète fraide, nafta, acqua de mare, saraghina a scotadèti, stridii de cocàli ... 'na poesia!

'Nti spiazzi lasciati vòti dai bombardamenti ogni tanto veniva el famoso circo 'Takimiri', a gestione strettamente familiare: el padre faceva l'acrobata, el domatore de leoni, el pajaccio, el giocoliere; la moje la cavallerizza (col marito e un fiolo che facevane el cavallo), l'equilibrista, la chiromante ecc; i fioli facevane un po' de tutto: scimie, leoni, zebre Nun era 'el più grande spettacolo del mondo', ma ce se divertiva da matti ...

Partito el circo, ogni tanto arrivava el 'parco dei divertimenti' (antesignano dei vari luna park e disneyland); è inutile dì che 'l calcio in culo' era l'attrazione che andava de più! Ma c'era anche 'l tiro a segno ai gessetti, 'l tiro ai baratoli de latta cò le palle de pezza, l'auto scontro co le machine de fero, che quando adavi a sbate andavi a sbate davvero, no pè scherzo! E la cassiera prestava i primi soccorsi

Chi voleva andà a la messa doveva andà

9

notizie

in trasferta ai Salesiani , po' semo diventati autonomi 'nte la chiesa-magazzì de via Mamiani, proprio vicino alo spiazzo lasciato dalla vecchia chiesa distrutta da la guera; quand'è rivata la chiesa nova, devo di che ce faceva un pò sogezìo!

Carateristica unica dej archi, rispetto aj altri rioni de Ancona, era el bilinguismo: se non sapevi 'no mocò de lengua eri taja-to fori: i fioli parlava el dialetto locale, li frichi quello de Cittano', ma ce se capiva tantu be'...Ancora adesso, dopo più de quarant'anni che so 'emigrato' al pia', me scappa spesso qualche botta de civitanovese: che tte saccio frà.... sarà la nustalgia.....

Nei ultimi tempi purtroppo el dialetto nun se parla più, nemeno aj archi; ma la vocaziò plurilinguistica nun s'è persa, anzi!

Adesso passeggiando senti discore dialetti de mezzo mondo; 'na bottega vende el chebabbe, quella vicina la purcheta; 'nte le trattorie le crocete se alterna coi involtini plimavela, i spaghetti coi moscioli col risotto alla cantonese e 'l cuscus co la trippa e la coda a la vacinara.

Speriamo che così come s'è integrate le trattorie se integrasse ancora la gente!

Vorrei chiudere con un pensiero ed un caro ricordo ad una arcarola ad honorem, Carmen, che è purtroppo dovuta 'emigrare' dopo 'na vita spesa tra la gente dej archi.

Paolo Principi



Gita a Monsanvito

Come da programma il giorno 18 settembre con la gita in località "Le Cozze" di Monte S. Vito si é dato l'avvio alle attività del Centro H e che comunque, per motivi organizzativi, sono partite in modo continuativo giovedì 3 ottobre.

Così in una bella giornata di sole e attrezzati di tutto il necessario per trascorrerla in pieno relax, siamo partiti alla volta dell'agriturismo "Le terre di Maluk" con dentro tanta curiosità di conoscere un nuovo posto e con un pizzico di nostalgia nel sapere che non avremmo fatto sosta al solito maneggio dove negli ultimi anni avevamo trascorso tante belle ore.

Arrivati a destinazione ci siamo resi conto che il posto scelto quest'anno, con gli ampi spazi a disposizione, rispondeva appieno alla esigenza di svolgere il nostro programma lasciando la scelta ad ogni ragazzo di partecipare alle diverse attività rese disponibili. E così contemporaneamente si sono potute fare tante cose: disegnare in piena libertà su di una lunga tavolata, giocare a mini golf, a palla, far volare un aquilone e correrli dietro, fare una lunga passeggiata seguendo un percorso benessere e divertirsi con i vari attrezzi sportivi disseminati lungo il cammino, utilizzare una "teleferica" come se si fosse in una foresta aggrappati ad una liana e volare da un albero all'altro

La pausa del pranzo ci ha distratti dalle altre cose da fare e così quasi con rassegnazione abbiamo lasciato gli svaghi che stavamo facendo per ritrovarci ai tavoli, dove subito siamo rimasti entusiasti per la qualità e la quantità del cibo, affrontando così con im-

pegno ed allegria questa seconda parte della giornata lasciando in ultimo che nel momento della contro ora, riflessioni impegnative (su come riprendersi dopo una così dura attività) si smorzassero per molti in una tranquilla siesta su delle ottime sedie a sdraio, mentre per altri una passeggiata rendeva più facile affrontare il resto del pomeriggio.

A conclusione della giornata qualche canto, delle foto ricordo, la partecipazione attiva di Giorgia nella lunga attesa di ricevere gli autografi dei calciatori dell'Ancona in allenamento in uno dei tanti spazi dell'agriturismo, il passaggio rapido dei saluti e via sulla strada del ritorno.

mimmocardile



Insieme per ...

... custodire valori, accogliere persone, unire differenze.

E' stato questo lo spirito che ha mosso la comunità del SS Crocifisso a realizzare agli Archi la prima festa della Parrocchia. La manifestazione, svoltasi dal 19 al 22 settembre, ha visto coinvolti oltre i componenti del Comitato Promotore della Festa, anche diverse Associazioni del quartiere che hanno partecipato attivamente alle iniziative proposte.

L'accoglienza dell'immagine della Madonna del Duomo e la Santa Messa hanno inaugurato la festa cui ha fatto seguito, nella piazza antistante la chiesa, lo svolgimento di una interessante tavola rotonda ecumenica, in collaborazione con il Segretariato per le Attività Ecumeniche ed alla quale hanno partecipato donne appartenenti alle principali religioni presenti nella nostra città che si sono confrontate sul tema del ruolo della donna nella società e nella religione.

Il dialogo ecumenico si è svolto contemporaneamente ai laboratori ludico-creativi per i più piccoli, organizzati con la collaborazione del Centro H e del gruppo Scout Ancona 1. Usando materiali riciclati, quali la carta, la latta e la plastica, i volontari hanno coinvolto numerosi bambini nella realizzazione di simpatici lavoretti con lo scopo di trasmettere, attraverso il gioco, il valore del rispetto per le persone e per l'ambiente che ci circonda.

Il giorno successivo la piazza del Crocifisso è stata animata dai tornei di Briscola e Biliardino, a cui hanno partecipato calorosamente gli abitanti del quartiere (e non solo!) e mentre si concludeva la serata con panino e porchetta per tutti e si è approfittato del momento conviviale per vedere sia il video montato dai componenti del progetto "Mappa di Comunità", che la mostra fotografica realizzata da Gabriella Rossetti in collaborazione con Archi Vivi. La presentazione delle foto e del video hanno messo in luce le tradizioni, i luoghi e le persone del quartiere, evidenziando la vita dei pescatori, il loro duro lavoro e le loro abitudini.

Sabato 21, nel solito scenario della piazzetta del Crocifisso, si è svolta la cena di pesce grazie



al prezioso supporto della Libera Comunità in Cammino che ha generosamente messo a disposizione non solo le attrezzature ma anche l'energia e la pazienza necessari per guidare il giovane Comitato della Festa verso la riuscita di questa esperienza.

Fondamentale l'apporto delle numerose parrocchiane che con passione hanno preparato con maestria un vero e proprio banchetto. In questa cornice di familiare collaborazione, il gruppo Scout Anconal ha concretizzato i valori dell'accoglienza e del servizio servendo la cena con allegria e giovialità mentre un particolare grazie va rivolto ai pescatori che hanno donato il pesce e che si sono prestati, insieme ai ragazzi del quartiere, a sistemare le cucine, i gazebo e i tavoli. Non sarebbe stata una vera festa se non ci fosse stata tanta musica suonata dal piccolo palco e fosse mancata la lotteria, alla cui estrazione dei premi generosamente offerti dai commercianti del quartiere, hanno atteso tutti con ansia. L'attenzione dei presenti è stata anche catalizzata dal video girato e montato proprio per l'occasione per far sì che fossero resi ancora più chiari i valori cristiani ed evangelici che animavano la manifestazione.

Questa fantastica esperienza si è conclusa domenica 22 con la celebrazione eucaristica alla presenza delle immagini della Madonna del Duomo e della Madonna di Porto Salvo, patrona di Lampedusa. La funzione si è svolta davanti al Consorzio del Pesce Azzurro con lo splendido scenario dei pescherecci alla rada, scenario scelto per inaugurare con la comunità cristiana il nuovo anno di pesca, dopo il periodo di fermo biologico e per essere vicini ad una delle realtà che da sempre caratterizza questo quartiere: la pesca.

Per merito dell'impegno e degli organizzatori e dei volontari, per merito di ogni partecipante, è stato possibile creare condivisione, divertimento, riflessione. Oggi più che in altri momenti, la Parrocchia, intesa come famiglia di famiglie, deve far scoprire e riscoprire il valore della gratuità. Non dimentichiamo che abbiamo avuto tutto ciò che ci circonda gratuitamente e proprio per questo, gratuitamente dobbiamo restituire.

Il Comitato promotore la Festa



A.Re.A.
ASSOCIAZIONI IN RETE DI ANCONA

Progetto UNA CITTA' PER TUTTI

Premessa: La disabilità è la condizione personale di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso è in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.

Il concetto di disabilità è radicalmente cambiato negli anni ed oggi la società sta prendendo sempre più atto e coscienza che il disabile è una persona che deve avere gli stessi diritti degli altri. A questo nuovo modo di considerare la disabilità si aprono sempre più i paesi maggiormente sviluppati, nei quali si notano le molteplici azioni di rinnovamento dei servizi e i sempre più numerosi interventi a favore del disabile al punto che il cosiddetto processo d'inserimento dei portatori di handicap, oggetto delle politiche sociali di anni passati è andato via via affinandosi, sino a diventare, oggi, un processo d'integrazione e di inclusione.

Visto che da noi in Italia, pur con i tanti miglioramenti avvenuti, i diritti dei disabili hanno ancora difficoltà ad essere realmente riconosciuti (e purtroppo la strada da fare in tale direzione è ancora tanta!), è stato costituito già dal 2012 e implementato nel 2013 il progetto A.Re.A. (Associazioni in Rete di Ancona) di cui fanno parte 22 associazioni che a vario titolo si occupano di disabilità; il coordinamento di queste ha individuato nelle barriere architettoniche lo specifico tema da sviluppare.

Come si sa esistono varie tipologie di disabilità; quella di cui ci stiamo interessando e di cui vogliamo parlare è quella motoria che obbliga quanti ne soffrono ad avere una ridotta capacità motoria, li costringe spesso a deambulare con carrozzine e a dipendere da altri per i propri spostamenti. Per tali persone quello che più ne limita i diritti è rappresentato prevalentemente dagli ostacoli di natura architettonica, le cosiddette barriere architettoniche che ne pregiudicano la mobilità e quindi la libertà di movimento in modo autonomo.

Analisi: Già in uno dei primi articoli della nostra Costituzione, il terzo, lo stato italiano si è preoccupato di tutelare i diritti dei disabili: Art. 3 “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. e per attuare tale dettame nel corso degli anni ha emanato numerose norme legislative in grado di tutelare concretamente i diritti dei disabili, come ad esempio:

- la legge 104 del 1992 legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- la legge 41 del 1986 art. 32 comma 21 che impone alle Pubbliche Amministrazioni l'adozione dei P.E.B.A. (Piani di eliminazione barriere architettoniche)
- il d.m. 236 del 1989, riguardante il superamento delle barriere in spazi ed edifici privati e l'edilizia residenziale

Purtroppo, nonostante le precise norme legislative e regolamentari emanate per il diritto all'accesso ed alla mobilità dei disabili, nella pratica sono ancora troppe nelle città italiane - compresa la nostra Ancona - le barriere di ogni tipo esistenti nelle sedi istituzionali e pubbliche, nelle strutture commerciali in quelle private ad uso pubblico e nei percorsi urbani che penalizzano enormemente la qualità della vita di tanti.

Per quanto sopra esposto il gruppo di lavoro del Progetto A.Re.A. - Abbattimento Barriere Architettoniche ritiene che tale situazione possa dipendere anche dalla scarsa o inefficace conoscenza della problematica, con conseguente mancanza di cultura verso il mondo della disabilità da parte degli operatori del settore edile.

Finalità: Nonostante l'esistenza di una serie di leggi che prescrivono sia a livello normativo che progettuale i precisi dettami

su come evitare ed abbattere le barriere architettoniche per rendere accessibili ogni luogo pubblico e privato, tali prescrizioni non vengono sufficientemente rispettate neanche in fase progettuale dai vari tecnici - geometri, architetti, ingegneri - sia probabilmente perchè poco sensibilizzati al riguardo di tali tematiche e sia perchè probabilmente non hanno una corretta conoscenza della normativa di riferimento.

Per ovviare a tale situazione, il gruppo di lavoro del Progetto A.Re.A., ritenendo che la problematica sopra esposta potesse essere affrontata e risolta anche con adeguati interventi finalizzati alla formazione degli studenti - futuri geometri - che dovranno essere in grado di realizzare piani di costruzione esenti da tipologia riguardanti le barriere architettoniche anche nel rispetto della normativa vigente in materia, ha valutato la possibilità di coinvolgere l'Istituto Tecnico per geometri Vanvitelli di Ancona, visto e considerato che la tematica si inquadra nei programmi scolastici di quell'Istituto.

Obiettivi: Premesso che l'obiettivo primario del progetto “Una città per tutti” è quello di creare un'efficace cultura verso la disabilità, verranno sensibilizzate e coinvolte le istituzioni, prime fra tutte il Comune di Ancona, il collegio provinciale dei Geometri, quindi la Direzione Didattica e il Corpo Docente dell'Istituto per Geometri Vanvitelli di Ancona perchè si ritiene che il progetto possa rientrare pienamente nella Programmazione Didattica Annuale dei docenti competenti in materia essendo tema prettamente istituzionale e curriculare del percorso formativo degli istituti tecnici per Geometri.

Gli allievi, sotto la guida del corpo docente e anche del Collegio Provinciale dei Geometri, procederanno alla rilevazione delle barriere architettoniche presenti in alcune aeree urbane e/o edifici specifici di Ancona e ne proporranno le soluzioni tecniche per il loro abbattimento.

Il progetto contempla azioni volte a diffondere la cultura dell'accessibilità e della fruibilità universale dell'ambiente, a tutela dei diritti di tutti. Lavorare per rimuovere

tutti quei fattori, non solo fisici, ma anche culturali, che ostacolano il reale accesso alle pari opportunità, significa promuovere un processo di vera integrazione sociale e questa sinergia tra più realtà, è presupposto importante per favorire azioni di ampio respiro. In tale ottica è positivo il coinvolgimento degli studenti perchè potranno mettere a frutto le competenze tecniche acquisite, ponendole a servizio di un progetto di alto valore sociale. Per gli allievi sarà un momento di crescita personale e acquisiranno le conoscenze specifiche in materia di progettazione per l'attività lavorativa che li attende.

Il nostro obiettivo si ispira a un modello socio-culturale che, facendo perno su una rete di soggetti, pubblici e privati, supera la logica dell'assistenzialismo e promuove processi di sussidiarietà e lo scopo finale del lavoro è di presentare entro la fine dell'anno scolastico una soluzione cantierabile, che possa essere trasferita dalla fase progettuale a quella realizzativa.

Attività: Il progetto rivolto ad una classe prevede le seguenti fasi di lavoro:

- incontro propedeutico con un esperto di barriere architettoniche
- visione di un breve filmato inerente la tematica e successivo dibattito
- distribuzione di un questionario, realizzato dal gruppo di lavoro A.Re.A., di rilevazione delle barriere architettoniche
- compilazione in loco del questionario e produzione di foto da parte degli studenti
- studio dei dati del questionario, successiva tabulazione e relazione degli studenti
- proposte di soluzione tecnica per l'abbattimento delle barriere rilevate dagli studenti
- realizzazione di una brochure sulle risultanze delle rilevazioni effettuate e delle soluzioni suggerite
- elaborazione di un piano di lavoro esecutivo atto alla realizzazione del progetto.

I lavori dei ragazzi verranno presentati nei locali del Lazzaretto, assieme a vignette umoristiche e illustrazioni legate alla disabilità ed alle barriere architettoniche.

Proposte dell'ACI per gli automobilisti disabili

In Italia i 560.000 automobilisti disabili sono tra quelli che provocano il minor numero di incidenti, Il dato stride con la constatazione che purtroppo ancora molte sono le criticità con cui l'automobilista con patente speciale deve confrontarsi, per lo più imputabili ad una ancora carente cultura della disabilità non solo tra i cittadini non disabili, ma talvolta anche presso le pubbliche amministrazioni. Mettere in campo tutti gli strumenti affinché la persona disabile possa essere un automobilista "come tutti gli altri" dovrebbe essere uno sforzo condiviso. Da questo punto di vista sia la tecnica, che offre oggi una vasta gamma di auto adattate, che lo sviluppo di software di riconoscimento vocale per l'uso di tergicristalli, frecce, abbaglianti, finestrini, aria condizionata, radio e impianti di telefonia, si sono notevolmente impegnati, anche se si può fare di più.

In quest'ottica di miglioramento segnaliamo con piacere anche l'iniziativa dell'ACI che ha lanciato la tessera "ACI ...inoltre", dedicata agli automobilisti con disabilità. Si tratta di una carta associativa che propone un mix di servizi, come l'invio di due mezzi di soccorso (uno per l'auto e l'altro per l'automobilista), l'assistenza sanitaria in viaggio, la disponibilità di un veicolo sostitutivo o il rimborso delle spese di rientro a casa in caso di grave guasto meccanico. Per rispondere al meglio a tutte le esigenze, l'ACI, distribuisce la tessera solo attraverso le associazioni dei disabili presenti sul territorio, partner fondamentali per la continua messa a punto della gamma di servizi.

Con l'occasione l'ACI ci ricorda quanto fatto negli ultimi anni in favore degli automobilisti con patenti speciali: il "PRA a domicilio" per il disbrigo delle pratiche automobilistiche ai cittadini con problemi di mobilità; nell'ambito del progetto "ACI per il sociale" ha rinforzata la parte informativa promuovendo incontri a favore delle categorie più deboli, tra cui disabili, extracomunitari ed anziani, per fornire suggerimenti e consigli per la soluzione dei problemi in automobile; da anni è attivo un servizio di soccorso stradale 803.116 con una procedura attraverso la quale sordi e muti possono richiedere l'intervento di un carro-attrezzi tramite sms, ricevendo in forma testuale le informazioni sul soccorso.

Per informazioni: www.aci.it

Enzo Baldassini

L'Europa ci bocchia

Con una Sentenza che senza esagerazioni si può definire come “storica” e che conferma pienamente i drammatici dati riguardanti il lavoro delle persone con disabilità del nostro Paese, la Corte di Giustizia dell’UE stabilisce che l’Italia non ha adottato tutte le misure necessarie a garantire un adeguato inserimento professionale dei disabili nel mondo del lavoro e chiede di rimediare al più presto.

Sono più drammatici o paradossali i dati esposti durante un recente incontro a Milano, secondo i quali in alcuni Stati dell’Africa, come lo Zambia o il Malawi, lavorano più persone con disabilità che non nel nostro Paese? Sarà bene rammentare ai Lettori qualche cifra. In Italia lavora solo il 16% (circa 300.000 individui) delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni, contro il 49,9% del totale della popolazione. Solo l’11%, poi, delle persone con limitazioni funzionali che lavorano ha trovato occupazione attraverso un Centro Pubblico per l’Impiego. E ancora, le persone con limitazioni funzionali che sono inattive rappresentano una quota quasi doppia rispetto a quella osservata nell’intera popolazione, mentre la percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e che non cerca di entrarvi (250.000 persone, per la quasi totalità donne) è molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5%) contro l’8,8% di chi ha limitazioni funzionali lievi.

«Che ci sia qualcosa che non funziona nelle politiche e nei servizi di inclusione è evidente»: è questa la constatazione quasi eufemistica, espressa in una nota della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), che proprio oggi – nonostante si stiano registrando in queste settimane alcuni timidi segnali in senso opposto, quale il promesso rifinanziamento del Fondo previsto dalla L 68/99 (Norme per per il diritto al lavoro dei disabili) – ha trovato una chiara e clamorosa sanzione anche a livello internazionale, con la sentenza prodotta dalla Corte di Giustizia dell’UE che ha sonoramente bocciato il nostro Paese, stabilendo che esso «non ha adottato tutte le misure necessarie per garantire

un adeguato inserimento professionale dei disabili nel mondo del lavoro e la invita a porre rimedio a questa situazione al più presto».

A spiegare la sostanza di tale provvedimento è ancora la FISH: «L’Italia – si legge nel comunicato della Federazione – è venuta meno agli obblighi derivanti dal diritto comunitario, a causa di un recepimento incompleto e non adeguato di quanto previsto dalla Direttiva 2000/78 del Consiglio dell’UE sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro. Una norma con la quale è stato stabilito un quadro generale di riferimento anche per la lotta alla discriminazione delle persone con disabilità. Dopo avere quindi esaminato le varie misure adottate dall’Italia per l’inserimento professionale dei disabili, la Corte Europea ha concluso che tali soluzioni, anche se valutate nel loro complesso, non impongono a tutti i datori di lavoro l’adozione di provvedimenti efficaci e pratici, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, a favore di tutti i disabili, che riguardino i diversi aspetti delle condizioni di lavoro e consentano loro di accedere a un lavoro, di svolgerlo, di avere una promozione o di ricevere una formazione». Anche la conseguenza di tale Sentenza è presto detta: se il nostro Paese non si adegnerà, la Commissione Europea potrebbe avviare una nuova procedura di infrazione, che potrebbe portare a pesanti multe.

«La FISH – commenta il presidente Barbieri – non può che accogliere con favore questa Sentenza di portata storica: da anni, infatti, sosteniamo la carenza di politiche inclusive e di servizi efficaci. I dati drammatici sull’occupazione delle persone con disabilità già erano disarmanti e brutali. Ora quindi, che si stanno discutendo varie misure per il rilancio dell’occupazione, anche l’attenzione alle persone con disabilità dev’essere prioritaria e mutare radicalmente le politiche e i servizi per l’inclusione lavorativa, per uscire dalla marginalità e per essere finalmente protagonisti della propria esistenza. Attendiamo pertanto un segnale dal Governo, qualche interrogazione parlamentare, ma soprattutto misure concrete». (S.B.)

In pensione con la "104" ma con assegno ridotto

L'allarme sulle penalizzazioni che la riforma Fornero riserva ai lavoratori che hanno fruito di congedi parentali, permessi mensili ex legge 104 e permessi per la donazione del sangue, sta destando molta preoccupazione, in particolare fra i genitori di disabili gravi.

Da un lato è bene precisare che la penalizzazione non riguarda tutti i lavoratori, ma solo chi presenta domanda per la "pensione anticipata" (una novità introdotta dalla riforma Fornero), cioè la pensione concessa indipendentemente dall'età anagrafica a chi ha un'anzianità contributiva fissata per il 2013 in almeno 42 anni e 5 mesi se uomo o 41 anni e 5 mesi se donna. Non è prevista un'età anagrafica minima per potervi accedere, ma per chi chiede la pensione anticipata prima dei 62 anni è stabilita una penalizzazione nel trattamento economico, pari all'1% per ogni anno di anticipo entro un massimo di due anni e al 2% per ogni anno ulteriore rispetto ai primi 2 (legge 214/2011, art. 24, comma 10).

Evitare la riduzione dell'assegno si può?

Sì, ma solo in una prima fase transitoria, cioè solo per chi maturerà il requisito di anzianità contributiva previsto entro il 31 dicembre 2017. E qui scatta l'iniquo trattamento riservato ai lavoratori che hanno un figlio con disabilità, come pure ai genitori tout court (nella fattispecie soprattutto alle madri lavoratrici) o ai donatori di sangue. Per evitare il "taglio" della pensione infatti è necessario che l'anzianità contributiva richiesta (cioè i 42 e rotti anni di contributi) derivi esclusivamente da «prestazione effettiva di lavoro» (legge 14/2012). La legge indica esplicitamente che vanno considerati assimilati a prestazione effettiva di lavoro la maternità obbligatoria, la malattia, l'infortunio, la cassa integrazione ordinaria e il servizio militare: tutti gli altri istituti, non essendo citati, sono esclusi. Quindi per chi è arrivato ai fatidici 42 anni e rotti mesi di contributi, ma all'interno di essi conta anche alcune (tante o poche che siano) giornate di congedo parentale (la vecchia mater-

facoltativa), permesso speciale di due anni per assistenza ad handicap ex dlgs 151/01, aspettative, disoccupazione, maggiorazioni di servizio a qualsiasi titolo (es. invalidità ex legge 388/00 o benefici amianto)... scatta la penalizzazione economica. A meno che il lavoratore accetti di lavorare il tempo necessario per "compensare" quei giorni di soli contributi figurativi, rinviando la pensione. Il lavoratore che ha usufruito di permessi e congedi sopra ricordati quindi, per l'accesso alla pensione anticipata, dovrà incrementare il servizio effettivo con un periodo di lavoro aggiuntivo pari a quello delle assenze: quello che non ne ha usufruito invece avrà il suo assegno senza decurtazioni.

Quante storie, dirà qualcuno, si tratta poi solo di un 1% massimo 2% di riduzione. Per tutta la vita, però. E con la beffa di vederti rivoltartisi contro un istituto che avrebbe dovuto proteggerti. Per di più, scavando nei documenti tecnici si scopre quanto sia larga la "dimenticanza", per cui vittime dell'ingiusto trattamento sarebbero a questo punto anche gli invalidi stessi, a cui la legge riconosce una "contribuzione maggiorata" a chi è vittima dell'amianto.

Dovendo stare a un'interpretazione letterale della norma nemmeno le ferie andrebbero conteggiate, perché anche in quel caso non c'è "prestazione effettiva di lavoro". Troppi i nodi e le contraddizioni, anche rispetto a leggi esistenti. Gli enti previdenziali (Inps ed ex Inpdap) hanno quindi sollecitato un chiarimento da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sottoponendo un lungo elenco di istituti giuridici di cui si chiede di chiarire se siano o meno assimilabili alla definizione di "prestazioni effettive di lavoro" che danno diritto, da qui e fino al dicembre 2017, a non avere tagli sulla pensione. Fino a quel momento, visto che la normativa esistente non sembra consentire interpretazioni estensive, la penalizzazione si applica. E per tutti gli altri, dal 2018, sconti non ce ne saranno più, in alcun modo.

Congedi sì o congedi no.

Sbloccate le assunzioni nella Pubblica Amministrazione

È questa la buona notizia che arriva oggi dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e che pone fine alla lunga battaglia di tante organizzazioni di persone con disabilità, contro quel discusso parere espresso in maggio dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, che aveva di fatto bloccato le assunzioni delle cosiddette "categorie protette" nella Pubblica Amministrazione.

"La Pubblica Amministrazione avrà l'obbligo di assumere la quota di riserva di persone svantaggiate, tra cui le persone con disabilità, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche. Il Decreto legge in materia di razionalizzazione nelle Pubbliche Amministrazioni, in vigore dal 1° settembre, contiene infatti una deroga al divieto di nuove assunzioni per le Amministrazioni con personale in eccedenza o in soprannumero. Il Governo, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Enrico Giovannini ha introdotto una norma (articolo 7, commi 6 e 7) per bilanciare l'interesse generale alla riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione con la tutela del diritto fondamentale al lavoro per le categorie più deboli».

Lo si legge in una nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che sancisce quindi un risultato da più parti atteso e per il quale molte organizzazioni di persone con disabilità si sono battute in questi mesi, come abbiamo di volta in volta riferito. Un risultato del resto già preannunciato alla metà di luglio dall'approvazione al Senato da parte della Commissione Finanze e Tesoro e della Commissione Lavoro e Previdenza Sociale in seduta congiunta, di un Ordine del Giorno presentato dalla senatrice Nicoletta Favero (prima firmataria), che aveva impegnato l'esecutivo a

a superare quel contestato parere, espresso il 22 maggio scorso dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio (n. 23580), che aveva di fatto bloccato, nella Pubblica Amministrazione, le assunzioni del personale nei confronti del quale la Legge 68/99 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili) prevede particolari tutele. Il viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maria Cecilia Guerra ha espresso «soddisfazione per l'approvazione di questa disposizione», che, ha dichiarato, «costituisce un'ulteriore conferma dell'impegno a porre particolare attenzione all'inserimento lavorativo dei disabili assunto con il Programma d'Azione biennale sulla disabilità».

E grande soddisfazione viene espressa anche dal Comitato Genitori Giovani Disabili Psicici, una delle principali organizzazioni da sempre impegnate su questo fronte, anche collaborando attivamente ad organizzare una manifestazione di protesta il 3 luglio scorso a Roma. «Si tratta – leggiamo infatti in una nota del Comitato – della scelta più giusta, di fronte a un provvedimento che metteva in serio pericolo il diritto al lavoro delle persone disabili».

(S.B.)

Ringraziamo per la segnalazione il Comitato Genitori Giovani Disabili Psicici (ebqdom@tin.it).



Amico

Il sole non scompare mai,
può andare a dormire dietro ad un
monte,
può affondare nell'oceano,
può essere coperto dalla luna,
ma non scompare mai ...

Così è un amico,
anch'egli è una persona,
può avere delle debolezze
ed è il tuo compito soccorrerlo,
Un amico non è perfetto come il sole
ma può avere bisogno
di un amico come te!

Doge



Lavoro disabili: congedo straordinario anche per i parenti di terzo grado.

Con una sentenza emessa lo scorso 18 luglio, la Corte Costituzionale si è espressa in merito ai congedi retribuiti di cui possono godere i lavoratori che assistano un familiare con grave disabilità dichiarando illegittima la norma che non contemplava tra i beneficiari, anche i parenti entro il terzo grado conviventi con la persona gravemente disabile (ad esempio gli zii). Fino a questo momento, potevano godere del permesso retribuito per assistere un familiare gravemente disabile solo il coniuge, i figli, i genitori e i fratelli conviventi. Gli altri gradi di parentela erano dunque esclusi, anche in caso di convivenza. Ed è proprio su questa che era stata sollevata la questione sulla legittimità della norma, in particolare dal TAR di Reggio Calabria che aveva raccolto il caso di un nipote convivente con una persona con disabilità, unico in grado di prestare assistenza al congiunto.

La Corte Costituzionale, con la sentenza 203/2013, ha dunque dichiarato illegittimo l'art. 42, comma 5 del decreto legislativo 151/2001 su riposi e permessi per i figli con handicap grave, e stabilisce che anche i parenti e affini entro il terzo grado conviventi di persone con grave disabilità possono godere di un congedo straordinario, "in caso di mancanza, decesso, o in presenza di patologie invalidanti degli altri soggetti individuati" dalla legge.

Che cosa significa questo?

Significa che, qualora mancassero (o fossero deceduti, o affetti da patologie invalidanti) tutti gli altri soggetti prioritariamente destinatari dei permessi, potranno goderne i parenti o affini di terzo grado conviventi, come gli zii.



Ricoveri nelle residenze socio-sanitarie

Da gennaio 2013 l'ASUR, nel rispetto della normativa vigente, avrebbe dovuto versare il 50% del costo giornaliero di un ricovero in una residenza protetta convenzionata per anziani non autosufficienti. Continua invece a pagarne 29,11, come nel 2012, i 4 euro in meno continuano dunque ad essere impropriamente caricati sugli utenti e sui loro familiari. Sono circa 1500 euro all'anno che vengono sottratti ai ricoverati che sono costretti a pagare spese sanitarie di competenza del servizio sanitario.

Dal mese di febbraio il Comitato Associazioni Tutela chiede a Regione ed ASUR di assumersi le proprie responsabilità e di non violare la legge, ma nessuna risposta viene data. Come pare nessun riscontro viene dato alle legittime richieste delle strutture.

Il quadro si inserisce nella già gravissima situazione delle condizioni dei malati non autosufficienti non assistibili a domicilio. Oltre 5000 sono i malati non autosufficienti ricoverati nelle strutture per anziani. Circa il 40% paga per intero la retta in quanto le strutture convenzionate coprono solo il 60% dei posti. Nei posti non convenzionati gli utenti pagano la propria quota e circa il 90% della quota sanitaria, con tariffe che arrivano ben oltre i 60 euro al giorno; in quelli convenzionati alla mancata corresponsione della quota sanitaria si aggiungono le prestazioni aggiuntive che molte strutture, a causa delle ambiguità della convenzione, praticano. Il risultato è che più del 25% dei ricoverati (circa 850 persone) paga più del dovuto.

Una situazione intollerabile per ricoverati e famiglie. Il reiterato silenzio re-



gionale è di una gravità inaudita e chiarisce in maniera inequivocabile su quale pelle avviene il risparmio. Invece di aumentare il numero dei posti convenzionati si riducono i finanziamenti obbligatori per il 60% convenzionato e si fanno pagare prestazioni che devono essere a carico del servizio sanitario. A ciò si aggiunge che da oltre 10 mesi è scaduta la convenzione tra ASUR e residenze protette; una convenzione che necessita di essere rivista per superare le ambiguità che l'hanno contraddistinta.

Le dilazioni e le mancate risposte sono divenute pratica quotidiana. Vediamo se per una volta ci sarà piena assunzione di responsabilità o si continuerà nella indecorosa pratica di far finta di nulla.

Comunicato stampa del
Comitato Associazioni di Tutela

Servizio di consulenza

Ricordiamo che da tempo è stato ripristinato il servizio di consulenza per cui un gruppo di liberi e qualificati professionisti (avvocati, ingegneri, psicologi e psicoterapeuti, specialisti in pedagogia clinica) tutti estimatori e amici della nostra Associazione, sarà a disposizione di quanti lo desiderino per una seduta di assistenza gratuita nei campi delle **consulenze legali, avvocatura civile, barriere architettoniche, psicologia, psicoterapia, pedagogia clinica.**

Chi è interessato alla iniziativa può contattare durante l'orario di ufficio la Segreteria dell' Associazione.

Avviso ai lettori

Quando aderiamo ad una Associazione lo facciamo perchè di essa condividiamo ideali, interessi e scopi e in genere iscrizione e rinnovo annuale comportano una spesa minima che l'Associazione è costretta a chiedere per coprire almeno le spese di gestione.

Il Centro H e l'ANGLAT che da anni vi offrono tutela e informazioni, ricordano le date di scadenza delle rispettive tessere e gli importi dovuti per i rinnovi delle quote associative, e cioè:

- il 31/12/2013 Centro H - costo rinnovo € 20,00;
- il 30/11/2013 ANGLAT - costo rinnovo € 36,00.

La Segreteria

Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

Numero c/c postale 11260601 intestato a:

CENTRO H
codice fiscale 93020510421
ANCONA - 60125 via Mamiani, 70
telefono e fax 071/54206
www.CENTROH.com
www.ANGLATMARCHE.com
info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.l."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676